

Tagli alla scuola e la Gelmini non ne sa nulla

Balla dopo balla, effrazione dopo effrazione, il carrozzone del centrodestra sta ritagliandosi un proprio mondo. Un cosmo intriso di protervia, irrispettosità, aggressività, autismo e impotenza nel fornire risposte sensate e civili alla sarabanda politica e sociale in cui annaspa l'Italia. Una magione allargata che negli ultimi anni è riuscita a beffare elettori e non, anche grazie alle premiate megafonate dei giornali arcoresi, seppellendo programmi e promesse sotto tali e tanti strati di menzogne che, al confronto, le rovine di Ilio erano più accessibili.

Un microspaccato di quel girone di ego esulcerati, di psiche in subbuglio e di competenze latitanti quale è la maggioranza di governo si è svelato in tutto il suo sfolgorio ieri sera a **Ballarò**.

Il primo assaggio del collaudato repertorio di slogan della grandeur berlusconiana si è registrato quando la **Gelmini**, imboccando il solco segnato dal suo mentore, ha narrato le gesta filantropiche del premier e ha ribadito, col sottofondo delle risatine degli astanti "*di sinistra*", che **Ruby era solo "uno dei tanti casi di beneficenza"**. Una sorta di Cosette dei Miserabili, tanto bisognosa di aiuto. Il fatto che abbia conosciuto a un [concorso di bellezza](#) l'immarcescibile ottantenne Emilio Fede è solo una barbina coincidenza.

Ad enfatizzare la bontà di Silvio, il ministro ha buttato ulteriore trippa nel fuoco, snocciolando altri esempi di generosità: dai terremotati aquilani a "*gente normalissima*", arrivando persino a citare nomi e cognomi. E così narra la storia di Manola Mongai, una donna condannata alla sedia a rotelle, da lei conosciuta nel 1994 quando faceva la volontaria di Forza Italia, e aiutata economicamente da Berlusconi fino a quando non ha esalato l'ultimo respiro.

Ma il vero sisma tellurico che fa deflagrare l'aplomb ittico del duo **Gelmini-Cota** avviene a seguito dell'intervento di Enrico Letta. Il deputato pidino legge in studio una tabella contenente **i nuovi tagli previsti da Tremonti** (si tratta della Tabella IV.1, che si trova alla pagina 61 del file pdf scaricabile [qui](#)). Secondo tali dati, alla scuola verranno tolti quattro miliardi e mezzo l'anno per tre anni.

Il ministro Gelmini, non conoscendo palesemente quei numeri, impallidisce, tenta di negare, emette suoni catacombali, farfuglia qualche parola invocando l'assente Tremonti ("**Tremonti me l'avrebbe detto... quei dati sono falsi**"), insinua che "**la tabella è sbagliata**", circumnaviga la questione veleggiando lemme lemme, si dimena disperatamente per smentire. Non basta neppure l'intervento magnanimo del prode **Mario Sechi**, appena ringalluzzitosi per un monologo in bella forma in cui ha sfoderato un appellativo tanto *cool* per definire il suo amato moquettato di Arcore: "*front runner*".

Il nobile gesto di Sechi è vano, Letta infierisce crudelmente sventolando la criminosa tabella, la Gelmini sembra tramortita da quella gragnuola di abominevoli numeracci.

Ma ecco il tanto atteso *coupe de theatre*. Il soccorso salvifico proviene dalle retrovie e si incarna in un uomo del pubblico. Non si tratta ovviamente del padano **Gianluca Buonanno**, più a suo agio nel circo mediasettaro (dove gli sghignazzi reiterati che sfoggia alle spalle di Cota). In realtà, l'eroe risolutivo è il fido suggeritore del ministro. E' lui che la imbecca con pazienza e solerzia, ignorando che l'ardita impresa equivale a buttarsi in una piscina vuota. "*Si tratta di 'minori spese', previsioni di spesa! Di minori spese, non sono nuovi, come mi dicono qua dietro!*", ripete la trafelata Gelmini come una cocorita ben addestrata. Ma anche questa tattica bellica non basta: il bravo suggeritore, reprimendo con difficoltà l'istinto di tuffarsi tra gli ospiti, arriva persino a spiegare direttamente al conduttore **Floris** l'entità di quei tagli, scatenando l'ira legittima di **Giovanni Valentini**.

E' ormai troppo tardi: il clima nello studio è diventato troppo incandescente e incontrollabile e Floris è costretto a sollecitare nervosamente la regia per mandare in onda un nuovo servizio.

Lo scempio dialettico prosegue con la grottesca coppia Cota-Gelmini, che all'unisono addebita le esose spese della scuola italiana ai 200.000 bidelli ("*più numerosi dei carabinieri*", a dire di Cota) e alle spese di pulizia tramite appalti.

La morale di questo trashume poco divertente è sintetizzata magistralmente da Maximus, un frequentatore di usenet: la Gelmini si è giustificata affermando che ha investito oltre 100 milioni sull'edilizia scolastica e risparmiato 300 milioni sulla carta igienica. Della serie: fatevela addosso, tanto le scuole crolleranno ugualmente.